

LA TESTIMONIANZA

Il pianista Bahrami “Sfida tra bugiardi”

DANILOCECCARELLI

«Un atto vile, da condannare». Ramin Bahrami lo definisce così l'attacco degli Stati Uniti all'Iran, suo Paese natale, con la voce rotta dalla preoccupazione per la condizioni di sua madre, che a 89 anni è rimasta bloccata a Teheran e non può rientrare in Germania. «È partita il 4 giugno per raggiungere mio fratello ma adesso non riesce a ripartire», afferma il pianista iraniano naturalizzato italiano. - PAGINA 7

Ramin Bahrami

“Gli ayatollah sono bugiardi ma anche gli Usa e la Aiea”

Il pianista: “Un attacco vile, ma non sarebbe sbagliato eliminare Khamenei”

L'INTERVISTA

DANILO CECCARELLI
PARIGI

«Un atto vile, da condannare». Ramin Bahrami lo definisce così l'attacco degli Stati Uniti all'Iran, suo Paese natale, con la voce rotta dalla preoccupazione per la condizioni di sua madre, che a 89 anni è rimasta bloccata a Teheran e non può rientrare in Germania. «È partita il 4 giugno per raggiungere mio fratello ma adesso non riesce a ripartire: o aspettiamo o la facciamo passare via terra attraverso la Turchia ma alla sua età, con il caldo, può essere pericoloso», afferma il pianista iraniano naturalizzato italiano, anche lui basato in Germania sebbene in questi giorni si trovi a Taormina dove sabato è stato premiato al Taobuk International Book Festival. «Non è facile essere in uno dei posti più belli del

mondo sapendo che i tuoi fratelli stanno lottando per la sopravvivenza», spiega il musicista, classe 1976. Considerato come uno dei principali interpreti contemporanei di Bach, Bahrami a 11 anni è scappato dall'Iran, dove il padre era stato imprigionato dal regime degli ayatollah, per rifugiarsi in Italia, dove ha studiato musica.

Maestro, come sta vivendo quest'offensiva statunitense?

«Sono sempre più dell'idea che non si vuole raggiungere la pace. Trump non ha capito che con un regime di barbari assassini come quello iraniano non bisogna fare a gara a chi è più bullo. In tutto questo mi chiedo dove sia l'Europa, cosa faccia Ursula von der Leyen».

Pensa che con il coinvolgimento diretto degli americani possa mettere in pericolo gli ayatollah?

«Bombardare come ha fatto Trump, in modo irresponsabile, non porterà certo alla fine del regime. È necessario

fare pressioni su Khamenei. Lo si potrebbe anche eliminare, non sarebbe sbagliato. Ma utilizzare le armi non servirà a niente».

E un movimento interno all'Iran?

«È quello che spera Netanyahu. Circa l'80% dei giovani è contrario al regime e potrebbe approfittare di questa situazione per mettere fine all'autorità di Teheran».

Del resto, il premier israeliano ha lanciato anche appelli alla popolazione iraniana che andavano in questa direzione.

«I legami tra Israele e Iran so-

no millenari. Si tratta di due Paesi e due popoli che, oltre ad essere antichissimi, si so-

“

Ramin Bahrami
Pianista e compositore

Con un regime di barbari assassini come quello iraniano non bisogna fare a gara a chi è più bullo

L'80% dei giovani è contrario al regime e potrebbe approfittare per mettere fine all'autorità di Teheran

I legami tra Israele e Iran sono millenari. Si tratta di due popoli che, oltre ad essere antichissimi, si sono sempre amati



no sempre amati. Oggi stiamo assistendo ad una parentesi orribile, che non corrisponde alle correlazioni storiche del passato. L'Iran è stato il Paese che nell'antichità ha accolto gli ebrei nel modo più generoso. Netanyahu lo sa bene, per questo non ce l'ha tanto con gli iraniani, con i quali cerca di avere un rapporto diretto come ha detto più volte lui stesso. C'è certamente una voglia da parte sua di rovesciare il regime. Il problema, però, è il nucleare, che il premier israeliano vede come un punto essenziale per la sopravvivenza del suo Paese. Ma questo non è vero, almeno non lo è totalmente».

Perché?

«Netanyahu teme che l'Iran possa arrivare ad avere l'arma nucleare per eliminare Israele. Ma non è una cosa così semplice. Ho parlato con molti fisici esperti dell'argomento che mi hanno spiegato quanto sia difficile riuscire ad ottenere la

bomba atomica anche dopo aver completato l'arricchimento. Quella del nucleare iraniano è una delle tante bugie del mondo di oggi, dove ci sono uomini che usano il proprio potere per annebbiare i cervelli delle persone impaurite».

Come Trump?

«Certo, ma anche Netanyahu, Khamenei e soprattutto Rafael Grossi, il direttore dell'Aiea, che è uno dei maggiori provocatori: prima ha dichiarato il falso e poi, dopo aver provocato il guaio, ha chiesto scusa».

Il conflitto è nato però su un'offensiva di Israele.

«Quando una casa brucia si chiamano i pompieri per spegnere le fiamme, non si butta benzina sul fuoco. È quello che però sta facendo Netanyahu, con Israele coinvolto anche in un vergognoso conflitto a Gaza. L'attacco perpetrato da Hamas il 7 ottobre del 2023 è stato un atto vile, vergognoso e criminale da condannare con fermezza. Ma quello che sta avvenendo nella Striscia è uno sterminio di massa. Non lo chiamo genocidio, ma ci manca poco per definirlo in quel modo».

Da uomo di arte e di cultura,

come vede il mondo di oggi?

«Non è ammissibile avere nel 2025 un mondo che sta andando in fumo. Vogliamo annientare il pianeta o vogliamo avere uno spazio dove continuare a vivere come una sola famiglia umana? Basta con questi confini, questi muri, queste guerre per il petrolio. Non se ne può più e lo dico da uomo, da artista, da padre e, soprattutto oggi, da iraniano che piange con gli israeliani innocenti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Artista

Ramin Bahrami scappò con la madre dall'Iran quando aveva 11 anni. Il padre invece venne arrestato e morì in carcere. In alto la guida suprema Ali Khamenei

